



DI DANIELA  
FUMAROLA

DS2883

DS2883

## La nostra proposta sulla partecipazione cambierà il lavoro

**L**a Cisl è coraggiosa della partecipazione. Lo abbiamo scritto nero su bianco all'articolo 2 del nostro Statuto esattamente 75 anni fa. Parole scolpite nel dna della Cisl, che abbiamo portato avanti con coerenza. La partecipazione dal basso, la critica costruttiva e la proposta riformatrice: questa è sempre stata la nostra bussola. Impostazione che si è tradotta in fatti concreti, in scelte coraggiose, nelle diverse epoche. Nei primi anni '50 la Cisl ebbe il coraggio di innovare le relazioni industriali lanciando la contrattazione articolata. Fu una svolta storica, grandemente avversata da conservatorismi sindacali a cui siamo ancora abituati. Negli anni '70 abbiamo continuato su quella strada. Fummo un vero argine nelle fabbriche e nelle università contro il vento distruttivo del terrorismo e la violenza ideologica che voleva sovvertire l'ordine democratico. E seguendo questo solco che abbiamo conquistato il diritto alle «150 ore», che ancora permette a milioni di lavoratori di studiare, imparare, migliorare non solo le proprie competenze ma anche la propria condizione umana. Con il Patto di San Valentino, scegliemmo la via del realismo e della responsabilità per difendere i salari e salvare l'economia italiana in un momento critico. Quella scelta «impopolista» segnò un punto di non ritorno nella storia d'Italia. Anticipò la grande stagione della concertazione degli anni '90. In

quel decennio, con i protocolli storici sul costo del lavoro e sulle politiche dei redditi, il sindacato confederale - la Cisl in particolare - contribuì in maniera determinante a risanare il Paese, a preparare l'ingresso nell'euro, a tenere insieme coesione sociale e sviluppo economico. In ogni epoca abbiamo dimostrato che il lavoro organizzato può e deve sedersi ai tavoli che contano, non per interesse di parte ma per il bene comune, con uno spirito responsabile e unitario. Oggi questa vocazione prende la forma di una nostra proposta di legge di iniziativa popolare che ha visto aderire 400mila cittadini. Una legge sulla partecipazione che può davvero cambiare la faccia delle relazioni industriali e sociali del Paese. Questo è sempre stato il nostro orgoglio: essere un motore capace non solo di rivendicare, ma anche di rigenerare. Oggi quello spirito unitario e riformatore serve più che mai. La via maestra passa oggi più che mai da un grande Patto per il Futuro. Da un nuovo accordo che impegni istituzioni, forze politiche, parti sociali su obiettivi condivisi. Significa rilanciare la coesione, sostenere lo sviluppo economico, dare un impulso alle politiche industriali, superare i rigorismi, rafforzare la sostenibilità sociale. Archiviando un patto di stabilità miope e regressivo. Rilanciando pensioni e protezioni sociali. Fisco e politiche attive. Superando le rigidità di un green deal fuori dal tempo, per introdurre nel nuovo «patto verde» elementi veri di partecipazione e nuovi indici di sostenibilità sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

